

## **I COSTUMI**

### **(Descrizione degli indumenti, loro utilizzo e simbologia)**

In ogni paese, per ogni popolo vi sono usanze e tradizioni di costumi, danze e rituali che ne riflettono le varie evoluzioni sia politiche che sociali. Così è stato anche per il popolo ebraico, il cui abbigliamento è stato lo specchio delle tappe storiche più significative delle diverse condizioni di vita e, di conseguenza, del suo stato d'animo.

E' bene precisare, innanzi tutto, che, quando parliamo di "moda" ebraica, ci riferiamo ad elementi di abbigliamento che risalgono all'epoca biblica, la maggior parte dei quali hanno un valore rituale e religioso e, pertanto, ricorrono da sempre nel vestiario di ogni ebreo.

Allora, forse parlare di "moda" in questo caso è impreciso o addirittura sbagliato, proprio per il carattere simbolico che impronta l'intera vita degli ebrei dalla cucina ai costumi, dalla danza agli strumenti, cioè che è concepita per "ricordare", anzi meglio mantenere e far rivivere una memoria e non per modellare un'immagine transitoria: al tempo della schiavitù i "Figli di Israele" decisero di non adottare l'abbigliamento degli egiziani e di mantenere una loro distinta identità: la figlia del Faraone riconobbe il piccolo Mosè come ebreo dai suoi vestiti.

Il valore simbolico non è solo riservato alla memoria: gli abiti di una persona rappresentano la sua condizione. Per questo un sapiente (*Chakham* = termine usato soprattutto nel periodo Talmudico per coloro che spiegavano la Torà) non dovrebbe mai uscire con abiti macchiati e gli studiosi dovrebbero indossare vestiti scuri convenienti alla loro posizione all'interno della comunità.

Oggi l'abbigliamento, pur avendo subito cambiamenti e notevoli "tagli", conserva ancora gli elementi maggiormente carichi di significato religioso che sono rimasti inalterati o quasi, a dispetto del tempo. Non si osservano più le regole in modo così rigido, è proibito però ad esempio, l'uso contemporaneo di abiti di tessuto di lino o cotone e lana, dal momento che questo ricorda il fratricidio compiuto da Caino (agricoltore) nei confronti di Abele (pastore), per la gelosia sulle offerte a Dio dei frutti del loro lavoro (Gen. 4,1-16).

Rivolgendo lo sguardo ai tempi biblici, scopriamo un guardaroba abbastanza ridotto, almeno per i più poveri, composto da una tunica e dal copricapo. Calzature e mantello erano facoltativi. Le variazioni le troviamo nel colore, nella stoffa e nello stile della fattura.

La tunica era un indumento talmente basilare da essere totalmente identico sia per l'uomo che per la donna. Il tessuto poteva essere di lana, di lino o cotone a seconda delle disponibilità finanziarie.

A quei tempi le persone non usavano cambiarsi d'abito per la notte, non era previsto un indumento che assolvesse a tale funzione, semplicemente scioglievano la cintura e si coricavano con la tunica addosso.

#### ***Abiti maschili***

L'uomo indossava, a contatto della pelle, una camicia azzurra ricamata a disegni geometrici. Talvolta indossava sotto la tunica anche un indumento intimo chiamato perizoma.

Quando lavorava, l'uomo toglieva la tunica sicché, durante il lavoro, pantaloni e camicia rimanevano l'unico capo di abbigliamento, oppure ripiegava la tunica nella cintura se doveva compiere lavori pesanti.

La tunica da uomo era normalmente più corta rispetto a quella femminile che arrivava fino alla caviglia. Era di lana, di lino o di cotone e tra i colori, il predominante era il bianco che si intonava con il simbolismo religioso del bruno, dell'indaco e del porpora.

I bordi interni alla scollatura erano ricamati e talvolta i ricami arrivavano ad identificare il villaggio o la regione del possessore.

La forma della tunica variava: la spalla destra, per esempio poteva essere libera, a seconda della stagione, con o senza le maniche (va ricordato che in Israele esistono costanti contrasti di temperatura, da qui la necessità di cambiarsi di frequente) e spesso era stretta alla vita mediante una cintura di pelle o di stoffa che poteva presentare una tasca per custodire il denaro (Mc 6,8).

La tunica, come altre componenti dell'abbigliamento, oltre ad essere importante dal punto di vista stilistico, lo è anche per la simbologia biblica. Nella Bibbia (2 Sam. 10,4) leggiamo che non c'è ingiuria peggiore per un uomo di quella di essere spogliato dei propri abiti.

Per esprimere il lutto o dimostrare quanto si era colpiti dal dolore ci si stracciava le vesti.

Durante i giorni di austerità, di digiuno e di lutto, si indossa il "SAK", una specie di cilicio fatto di stoffa ruvida o di juta, per castigare ed umiliare le carni.

### ***Il Tallit (scialle per la preghiera)***

Lo scialle per la preghiera radica la sua simbologia al tempo della schiavitù quando gli ebrei decisero di non adottare l'abbigliamento degli egiziani e di mantenere una loro distinta identità. A quel periodo si riferisce un passo della Bibbia (Nm. 15,37-41) nel quale Dio si rivolse a Mosè dicendo:

*"Parla agli Israeliti ed ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco in ogni angolo un cordone di porpora viola... Così vi ricorderete di tutti i miei comandi... Io sono il Signore vostro Dio".*

Il fiocco con un filo di porpora viola, svolge un ruolo estremamente importante delle vesti cultuali e deve ricordare il carattere sacro della comunità.

Nelle riproduzioni antiche del costume della zona della Palestina, questi fiocchi rivestono tutto il lembo della veste. In epoca giudaica se ne metteranno quasi solo agli angoli.

Ancora oggi troviamo queste frange "TZITZIT" agli angoli del "TALLIT" lo scialle per la preghiera usato dagli uomini durante il rito mattutino.

L'uso delle frange continua a mantenere lo stesso significato a ricordo dei comandamenti di Dio. I fili legano l'uomo a Dio e l'abito con le frange garantisce che si possiede un abito spirituale pulito per rivestire l'anima dopo la morte.

Il TALLIT, solitamente fatto di lana, seta o cotone con strisce nere, viola o azzurre, viene ancora oggi usato in molte comunità, in sinagoga, dai maschi adulti.

Una versione ridotta del Tallit, una specie di camicia con quattro frange agli angoli (*tallit katan* = piccolo tallit) viene indossata durante il giorno sotto gli abiti degli ebrei più ortodossi. Nel passato, in alcune congregazioni, l'uso del TALLIT era prerogativa dei saggi mentre gli altri portavano il *tallit katan* sotto gli abiti. Molti ebrei tradizionalisti della vecchia scuola portano il tallit sopra la testa, in segno di timore al cospetto di Dio.

### ***La veste sacerdotale***

Il sacerdote indossava un abito particolare mentre svolgeva il sacrificio rituale e, il Gran Sacerdote indossava una mitra, un pettorale e un grembiule. Il pettorale del Gran Sacerdote aveva dodici pietre sulle quali erano incisi i nomi di Dio e delle dodici tribù.

La veste sacerdotale vedeva, sopra la tunica, una veste corta di lino composta da due pannelli tenuti insieme da spalline impreziosite, l'EFOD.

La tunica era azzurra, l'efod riccamente ricamato, comprendeva una borsa tempestata di gioielli che conteneva 2 dadi: URIM E TUMMIM, da tirare a sorte per conoscere la volontà di Dio. Il mantello era bianco e sul capo il sacerdote indossava uno speciale turbante.

### ***Abiti femminili***

Le donne ai tempi biblici portavano abiti molto simili a quelli degli uomini: come loro indossavano una tunica di lana, di cotone o di lino, ma che arrivava fino alla cavaglia. La tunica, generalmente di colore blu, presentava una scollatura a "V" con ricami lungo i bordi. Sotto la tunica, la donna indossava dei

pantaloni di lana o di lino che arrivavano fino al ginocchio e che potevano essere anche ricamati. Sopra la tunica veniva portato un abito più lungo di quello degli uomini: copriva i piedi ed era stretto alla vita da una cintura.

Come gli uomini, in caso di lavori pesanti, come ad esempio portare l'acqua, sollevavano l'orlo della veste.

Le donne si coprivano il capo per proteggersi dai raggi del sole, con veli rettangolari che venivano annodati mediante delle cordicelle intrecciate.

Le donne nubili spesso portavano un velo sul volto, in segno di modestia (Gn 24,65).

Ai piedi spesso indossavano sandali di pelle con una piccola cinghietta che passava tra l'alluce e il secondo dito e quindi poi intorno al calcagno (Lc 3,16).

### ***La cintura***

Sopra la tunica, a cingere la vita c'era sempre una cintura, sia per l'uomo che per la donna. Questa è un'usanza ancora oggi rispettata dagli ebrei ortodossi ed è spiegata dalla necessità di separare la parte alta del corpo che è la sede del cuore (quindi la sede dei sentimenti più alti dell'uomo, quelli che arrivano al cielo e quindi a Dio), con quella bassa che comprende anche i genitali (che sono organi che chiaramente rimandano all'immagine dell'uomo nato dalla terra e, quindi, radicato ai suoi istinti umani). Anche l'usanza degli ebrei di non portare la cravatta è data dal fatto che questo creerebbe un'inutile simbolica separazione fra cuore e cervello.

La cintura che gli uomini indossano per pregare è detta "GARTEL", mentre per le donne la stessa si chiama "KISHMURIM", cintura che avvolge diverse volte la vita ed è decorata e preziosamente ricamata.

A tutt'oggi la cintura mantiene inalterata la sua importanza ed è presente nell'abbigliamento culturale.

### ***Il mantello***

Quando erano sufficientemente benestanti per poterselo permettere o quando la temperatura lo richiedeva, sopra la tunica gli ebrei indossavano un mantello. I mantelli avevano 2 forme fondamentali: nelle regioni più fredde gli uomini si avvolgevano attorno al corpo un pesante tessuto di lana (con una cucitura alle spalle in cui si praticavano due tagli per le braccia), in quelle più temperate veniva usata una specie di ampia vestaglia con larghe maniche di vari tessuti. Se fatta di seta diventava un indumento di lusso e spesso era abbellita con frange blu.

Per molti il mantello era l'unica protezione contro il freddo e di notte veniva usato come coperta, per cui, anche quando lo si prendeva in pegno per un prestito, prima di notte lo si doveva restituire al proprietario, affinché questi potesse usarlo per ripararsi durante il sonno (Es. 22,25-26). Per la stessa ragione un tribunale ebraico non assegnava il mantello del perdente a chi vinceva la causa.

Attaccate al bordo del mantello i farisei portavano frange azzurre per dimostrare in pubblico la loro osservanza della Legge.

Profeti e nazirei indossavano semplici mantelli di pelliccia animale.

I sefarditi indossavano il CAPERONE, una specie di soprabito di lana.

I re portavano l'ADDERET, mantello riccamente impreziosito e prerogativa di essi.

Anche la donna usava il mantello; il MITPAMAT era di forma ampia e ricopriva anche la testa.

Esisteva anche una corta mantellina con le maniche: la MAATAFA.

### ***Le calzature***

È probabile che la maggior parte del popolo andasse abitualmente in giro a piedi nudi ed usasse calzature solo nelle grandi occasioni.

La calzatura più diffusa era il sandalo; la suola era costituita da un pezzo di cuoio della forma del piede, un laccio passava attraverso la suola tra l'alluce ed il secondo dito, ed era annodato intorno alla cavaglia. Altre volte il laccio era infilato in anelli posti tutti attorno alla suola, e si intrecciava poi

sopra il piede. Un altro tipo di sandalo prevedeva la suola di legno e il resto della calzatura era in pelle; i discepoli di Gesù portavano sandali di questo tipo (Mc 6,9).

Il disegno più antico giunto sino a noi risale al XIV sec. A.E.V.: gli uomini hanno ai piedi sandali e le donne stivaletti lunghi fin sopra la caviglia.

Gli ASMASIM sono sandali o zoccoli ornati da piccoli sonagli che ritmavano il passo delle donne.

Per l'uomo del periodo biblico la calzatura assumeva significati di estremo valore. Gli ebrei si toglieva i calzari quando entrava in una casa, nei luoghi santi od in tempo di lutto. In Rut 4,7 si legge *“Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto uno si toglieva il sandalo e lo dava all’altro; era questo il modo di attestare in Israele”*.

Quando un uomo si rifiutava di sposare la cognata senza figli divenuta vedova, doveva subire una grave umiliazione pubblica: la donna da lui rifiutata gli toglieva il sandalo e gli sputava in faccia dicendo: *“Così sarà fatto all’uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello”* (Deut. 25,7-10; Gen. 38,8-10).

### **Le acconciature**

Gli uomini ebrei tagliavano i capelli con le forbici e con dei rasoi con lunghe lame e, alcuni riti religiosi prevedevano che il taglio dei capelli non avvenisse per lungo tempo.

### **I profumi**

Le donne si profumavano utilizzando delle essenze: dalle regioni africane provenivano mirra e incenso, dall'India aloe e nardo e dalle regione Palestinese soprattutto zafferano ed alcune altre spezie.

### **I gioielli**

Le donne ebreo usavano portare gioielli tra cui braccialetti che potevano essere posti o al polso o al di sopra del gomito. Spesso portavano anche orecchini.

Indossavano cavigliere arricchite con sonagli che camminando tintinnavano (vedi laboratorio Strumenti Musicali). Anche nell'antichità si usavano cosmetici: le donne truccavano le ciglia e talvolta coloravano le dita delle mani e dei piedi con l'henne (una tintura rossa).

Per quanto riguarda gli uomini, anch'essi portavano gioielli di vario tipo. Spesso portavano un anello al dito oppure appeso ad una cordicella messa al collo; si conosceva già allora la ceralacca con la quale venivano sigillati documenti importanti poi marchiati con l'anello. Ogni anello imprimeva un particolare disegno, contrassegno chiamato appunto “sigillo” che in questo modo indicava chi era il mittente dello scritto.

Alcuni uomini portavano anche degli amuleti che avrebbero dovuto allontanare gli spiriti malvagi.

### **Il copricapo segno distintivo oltre i tempi biblici**

Le donne sposate rispettabili dovevano tenere il capo coperto o con un cappuccio o con un velo (le donne ebreo ortodosse chassidim oggi portano lo SHEITEL, una parrucca di capelli sintetici). Il copricapo veniva “imposto” alle donne che non potevano far vedere i capelli ad altri che al marito. Scoprire il capo era un segno di nudità.

Gli uomini si coprono il capo durante la preghiera e molti ortodossi indossano costantemente una piccola papalina detta YARMULKE e KIPAH, per ricordarsi di essere al cospetto di Dio.

L'usanza sembra essersi sviluppata dal rituale del Tempio, dove il sacerdote indossava un copricapo; il Talmud raccomanda di coprire il capo ai ragazzi perché così facendo essi saranno pii da adulti.

Dopo il IV Concilio Lateranense del 1215, venne introdotto dalla Chiesa in tutta l'Europa cristiana l'uso di un “segno distintivo ebraico” per escludere la possibilità di contatti sessuali fra cristiani ed ebrei. Esso consisteva in un particolare cappello ma poteva essere anche un pezzo di tessuto cucito su di un capo di vestiario indossato esternamente od in sciarpe per le donne. Un ebreo sorpreso senza segno distintivo poteva essere punito con una multa.

Al giorno d'oggi, indossare un copricapo serve a differenziare gli ebrei ortodossi dai gentili, ed in particolare dai cristiani che si scoprono il capo in chiesa in segno di rispetto.

Il tipo di copricapo indossato dagli ebrei indica anche il gruppo di appartenenza. Così i membri del

movimento chassidico indossano una papalina di velluto sotto ad un cappello nero od uno STREITMEL, il cappello usato in occasione di feste e cerimonie. Esso ha una forma rotonda con un cilindro nero circondato di pelliccia. Questo particolare cappello, che viene indossato per la prima volta da un uomo il giorno delle sue nozze, è un elemento del vestiario tipico degli chassidim che li distingue dal resto degli ebrei ortodossi.

Molti israeliani oggi indossano papaline lavorate a maglia, indicando così un atteggiamento aperto alla modernità.